

TOMASO LUCCHELLI

NOTA INTORNO A GIOVANNI DATTARI

L'opera di Giovanni Dattari non cessa di riservare piacevoli sorprese a studiosi e appassionati di numismatica alessandrina: ultima in ordine di tempo è quella offerta dall'apparizione di una nuova "versione" dell'inventario della sua collezione, pubblicata nel 2007 dall'editore Giulio Bernardi di Trieste, a cura di Adriano Savio⁽¹⁾. Dopo la prima edizione di tale inventario⁽²⁾ comparsa nel 1999, ecco quindi un volume che, accanto alla riproposta di quanto già noto ("Tavole della edizione 1999 — dal n. 1 al n. 327"), sulla base di un secondo registro reperito nel frattempo, contiene un ulteriore lotto di 701⁽³⁾ calchi di altrettanti pezzi acquisiti da Dattari evidentemente dopo la redazione del primo inventario ("Tavole — supplemento").

Il nuovo volume propone quindi complessivamente un'imponente massa di circa 13.200 immagini di monete alessandrine e costituisce di fatto il maggiore repertorio disponibile di immagini di esemplari di tale serie, per certi versi una sorta di *corpus*, almeno a livello grafico.

Interessanti sono anche 26 tavole che presentano una selezione di pezzi ordinati per temi iconografici e che, con ogni probabilità, furono concepite da Dattari per essere inserite nella seconda edizione del suo catalogo, edizione che non fu mai pubblicata.

Ad Adriano Savio si deve un'ampia introduzione (pp. IX-XXIII, con versione inglese ridotta alle pp. XXIX-XXXV), in cui si presenta, ampliando quanto già scritto per l'edizione del 1999, l'inventario (completo?) della collezione di Giovanni Dattari e si forniscono notizie biografiche relative a questa figura piuttosto atipica di numismatico; un paragrafo è dedicato in particolare alle vicende della collezione numismatica di Dattari dopo la morte di questi nel 1923 e a "come lo Stato Italiano riuscì a non acquisire gratuitamente" tale collezione.

(1) A. SAVIO (a cura di), *Numi Augg. Alexandrini. Catalogo della collezione Dattari*, Giulio Bernardi Editore, Trieste 2007, pp. LXVII, 380 tavv. (di seguito indicata come SAVIO 2007); la tiratura di questa edizione è limitata a 250 copie.

(2) SAVIO 1999.

(3) Si tratta per la maggior parte di nominali di bronzo, che, se si escludono dal totale le monete dei nomi, i pochi esemplari che presentano anomalie e i piombi, ammontano a circa l'83% dei pezzi.

Il volume comprende, sempre a cura di Adriano Savio, una nota bibliografica (pp. XXV-XXVII e XXXIX-XLI) che elenca, oltre alle opere citate nell'introduzione, i maggiori cataloghi di monete alessandrine, con commenti che ne chiariscono le caratteristiche generali, e gli indici relative alle tavole sia del primo inventario sia del supplemento (rispettivamente pp. XLIII-XLVII e, più dettagliato, LIX-LXXVII).

È da notare che la qualità delle immagini, benché derivino da calchi a mina di matita, è talvolta ottima e permette di cogliere non di rado molto bene i dettagli dei tipi; purtroppo in alcuni casi le immagini più basse di qualche tavola risultano tagliate inferiormente, forse in conseguenza delle necessità di adottare per il volume un formato non identico a quello originale del registro utilizzato da Dattari.

Il materiale raccolto in questo importante volume, così ricco e variegato, offre l'occasione per qualche riflessione su un paio di punti molto particolari, e cioè su taluni aspetti inediti della biografia di Giovanni Dattari prima che diventasse collezionista e numismatico, e su un oggetto specifico della sua collezione.

Notizie biografiche su Giovanni Dattari

Come si è accennato, l'introduzione riprende, ampliandole e qua e là correggendole, le notizie biografiche disponibili relative a Giovanni Dattari già fornite nell'edizione del 1999. Poche e talvolta contraddittorie, a partire dalla data di nascita di Dattari, per la quale si noterà una divergenza tra quanto riportato nel 1999 (19 aprile 1853, sulla scorta della *Guida numismatica universale* di E. Gnechchi⁽⁴⁾), e quanto invece si scrive in questa occasione (17 aprile del 1858)⁽⁵⁾. Nella generale scarsità di dati certi riguardo alla biografia dell'autore di *Numi Augg. Alexandrini* vi è almeno un punto specifico sul quale si possono portare nuovi elementi: Adriano Savio riporta la notizia, contenuta in *Who was Who in Egyptology*⁽⁶⁾, secondo la quale Dattari sarebbe stato impiegato della agenzia di trasporti e di viaggi Thomas Cook and Son, mettendo in evidenza però come manchino prove certe di tale fatto. Esistono tuttavia alcune testimonianze che attestano una effettiva relazione di Dattari con l'agenzia Cook per un periodo abbastanza lungo, e illustrano inoltre alcuni lati inediti del carattere dell'uomo e particolari precedentemente non noti. La lettura di un diario di viaggio pubblicato nel 1885 ci rivela infatti che un certo "Mr. Gno. Dattari", evidentemente il nostro Giovanni Dattari, che si firmava talvolta Giannino⁽⁷⁾, era "courier" "attached to the traveling agency of Thomas Cook and So"⁽⁸⁾. Grazie a questa e ad altre testimonianze è anzi possibile ricostruire parzialmente, ma in certi casi con grande precisione, quali siano stati gli spostamenti del futuro numismatico tra il 1882 e il 1887, cioè fino a quattro anni prima di quando, secondo quanto scrive lo stesso Dattari, egli cominciò a collezionare monete in Egitto⁽⁹⁾.

(4) SAVIO 1999, nota 4; GNECCHI 1894, p. 597. L'informazione è ripetuta nella IV edizione della medesima opera (Milano 1903, p. 585).

(5) La fonte è una scheda manoscritta redatta da Marcel Jungfleisch (cfr. p. X, nota 8); la confusione tra 1853 e 1858 è forse frutto di un errore di lettura e della confusione tra le ultime cifre dei due anni; meno spiegabile la differenza del giorno del mese.

(6) BIERBRIER 1995, p. 116 s.v. Dattari.

(7) SAVIO 2007, p. X.

(8) BALLOU 1885, p. 1.

(9) DATTARI 1900, p. 268, in cui specifica di aver cominciato ad acquistare monete verso la fine dell'anno 1891.

Il 16 settembre del 1882 Dattari si trova a Boston, negli Stati Uniti, e da lì, come guida della Thomas Cook and Son, conduce un piccolo gruppo composto da quattro persone (tre statunitensi e una britannica, cui si unisce a San Francisco un quinto individuo di nazionalità britannica, che tuttavia morirà dopo alcune settimane in navigazione tra Pinang e Ceylon) in un giro intorno al mondo; l'autore di *Due West or Round the World in ten Months* non aggiunge particolari su Dattari, ma proprio all'inizio della sua opera lo definisce "*an intelligent and experienced courier*", il che, insieme al fatto che gli fosse stata affidata la responsabilità di un viaggio così lungo, fa pensare che il livornese non fosse nuovo del mestiere. Il gruppo ritorna a Boston il 24 luglio 1883, ma non è chiaro se Dattari avesse compiuto tutto il lungo viaggio di circumnavigazione (che aveva compreso, si noti, la visita dell'Egitto) o si fosse fermato durante il tragitto; certo è che lo si ritrova il 21 ottobre 1883 a Milano, ancora una volta come "*courier*", incaricato di assistere Mary Adelaide e Francis (Franz) von Teck, in visita in Italia; il breve accenno contenuto nelle memorie della duchessa von Teck⁽¹⁰⁾ non permette di avere altri particolari, ma il fatto che a Dattari fossero "affidati" dei personaggi così importanti⁽¹¹⁾ fa pensare che egli fosse un impiegato degno di particolare fiducia. Questo fatto può forse concorrere a spiegare anche perché la Thomas Cook gli avesse assegnato, negli anni successivi, un compito estremamente delicato, vale a dire la responsabilità, condivisa con alcuni altri italiani, dei trasporti di personale e materiale lungo il Nilo che l'agenzia britannica aveva avuto l'incarico di assicurare per conto dell'esercito britannico, impegnato nella difficile e sfortunata campagna in Sudan per stroncare la ribellione mahdista e in particolare nella spedizione organizzata per portare aiuto a Gordon Pascià assediato a Khartum⁽¹²⁾. È possibile che sia stato proprio questo particolare incarico ad aver dato origine alla notizia contenuta in *Who was Who in Egyptology* secondo la quale Dattari sarebbe stato "*purveyor*" dell'esercito britannico. Il periodo trascorso per conto della Thomas Cook nell'Alto Egitto negli anni 1884-85 è rievocato indirettamente anche nel diario di viaggio di una certa Lenamay Green, una diciottenne di Nashville (Tennessee) che ci ha lasciato diverse notizie interessanti sul carattere di Dattari⁽¹³⁾. Ancora una volta troviamo infatti Dattari alla guida di un piccolo gruppo di turisti americani, che avevano comprato dalla Thomas Cook un "pacchetto" per un lungo viaggio⁽¹⁴⁾ attraverso l'Europa, l'Egitto e la Palestina, fino a Gerico (e ritorno attraverso la Turchia, la Grecia, l'Italia, l'Austria, la Germania, la Danimarca, i Paesi Bassi, il Belgio e la Svizzera, per arrivare a Parigi). Il viaggio della piccola comitiva comincia nel 1886 da Nashville e l'incontro con Dattari avviene a Londra dopo qualche settimana. L'autrice non lesina lodi di ogni tipo all'italiano: Dattari è "*quite an elegant gentleman*", "*he spoke good English*", "*[he] proved himself thoroughly competent to take care of us*", "*Mr. Dattari was quite a musician*", "*he had been, besides a most efficient courier, a cheery, intelligent, traveling companion*"... Nelle molte settimane durante le quali accompagna il gruppo si dimostra sempre all'altezza della situazione; in particolare si può vedere come già a quest'epoca avesse una notevolissima dimestichezza con l'ambiente

(10) MARY ADELAIDE DUCHESS OF TECK 1900, vol. II, p. 128.

(11) Mary Adelaide era nipote di Giorgio III e cugina della regina Vittoria, nonché madre di Mary, consorte di Giorgio V; durante il suo soggiorno in Italia fu accolta dal re Umberto e dalla regina Margherita a Monza.

(12) Sugli incarichi di Dattari in Egitto in questo periodo, si vedano GOZZI 1890, p. 346, SANTONI 1905, p. 218; ZAGHI 1947, p. 36. È possibile tuttavia che nella scelta della Thomas Cook and Son avesse avuto peso anche una particolare familiarità di Dattari con l'ambiente egiziano.

(13) GREEN 1889; l'accenno al periodo passato in Egitto nel 1884-85 è a p. 107.

(14) Sullo sviluppo della Thomas Cook in questo periodo si veda DAWES 2003.

egiziano; da un accenno fuggevole nel testo ⁽¹⁵⁾ si apprende inoltre che in qualche misura aveva già cominciato a rivolgere la propria attenzione agli oggetti antichi, acquisendoli soprattutto nell'Alto Egitto. Il testo fornisce inoltre un'altra informazione su Dattari, e cioè che, almeno fino al 1886, la sua residenza era fissata (si fa per dire, vista la professione che esercitava...) a Firenze, esattamente in via Bardi, Oltrarno. Il diario di viaggio di Lenamay Green ci permette di "seguire" Giovanni Dattari, che fu accompagnatore del piccolo gruppo solo fino a Napoli ⁽¹⁶⁾, ancora nella prima metà del 1887, lasciandolo poi a Londra nel maggio di quell'anno; in un momento successivo si deve essere trasferito definitivamente al Cairo, dove, come si è già detto, nel 1891 cominciò a formare la propria collezione di monete...

Un peso di bronzo della collezione Dattari

Nell'ultima ⁽¹⁷⁾ delle 26 tavole numerate che raccolgono una selezione di pezzi e che furono concepite da Dattari per essere inserite nella seconda edizione del suo catalogo (p. LIII e seguenti) si vede, in mezzo a pezzi di varia natura (tra cui un albero di fusione e alcuni falsi), il calco di un oggetto che a una più attenta analisi si rivela essere un peso iscritto.

Si presenta come un parallelepipedo a base quadrata, di 4 cm di lato e di 1 cm di spessore; reca un'iscrizione in greco distribuita sulle sei facce; il materiale dell'oggetto da cui è stato tratto il calco è ovviamente ignoto, ma, come si vedrà, grazie ad alcuni confronti si può pensare che si trattasse di bronzo. Il calco è sufficientemente chiaro da mostrare questa iscrizione:

sui lati	<i>a</i>	ἔτους ὀγδόου
	<i>b</i>	Αὐτοκράτορος
	<i>c</i>	Καίσαρος
	<i>d</i>	Δομιτιανοῦ
faccia superiore	1	Σεβαστοῦ
	2	Γερμανικοῦ
faccia inferiore	1	ὀλκῆς
	2	στατήρος ⁽¹⁸⁾
	3	δέκα δύο

Bisogna premettere che, dal momento che non si dispone che di un calco a mina di matita, non è possibile esprimere un'opinione precisa riguardo all'autenticità dell'oggetto rappresentato, anche se si deve ammettere che non vi è nessun motivo particolare per pensare che si tratti di un falso.

L'oggetto in questione risulta essere un peso ufficiale di dodici stateri, fabbricato nell'ottavo anno di Domiziano (89-90 d.C.).

In letteratura è noto un altro esemplare di peso prodotto nel medesimo anno, pubblicato nel 1959 da Edda Bresciani ⁽¹⁹⁾ e frutto di un acquisto fatto al Cairo. I due pezzi, che

(15) GREEN 1889, pp. 110-111.

(16) Per accompagnare nuovamente in Egitto e Palestina una comitiva di 32 persone.

(17) Tav. LXIII.

(18) La lettura dell'iscrizione del calco sembra sicura; ci si aspetterebbe piuttosto στατήρων, come nell'esemplare citato alla nota successiva.

(19) BRESCIANI 1959 (= SEG XVIII, 718). Si coglie l'occasione per ringraziare Edda Bresciani per la cortese disponibilità dimostrata.

pure hanno in comune diversi elementi (tra cui le dimensioni e il peso dichiarato), mostrano differenze troppo rilevanti nell'iscrizione, che non sembrano poter dipendere da eventuali errori di trascrizione di Dattari, per poter pensare che si tratti del medesimo peso; in particolare il peso della collezione Dattari non reca menzione del prefetto Marcus Mettius Rufus, menzione che invece occupa un'intera faccia dell'altro esemplare noto. Si può notare che il nome di un prefetto d'Egitto compare anche su tre altri pesi di bronzo iscritti di epoca romana pubblicati, due del sesto anno di Nerone⁽²⁰⁾ e uno del quarto anno di Traiano⁽²¹⁾, che tuttavia presentano caratteristiche molto differenti⁽²²⁾ e quindi non possono costituire un termine di paragone particolarmente significativo.

I due pesi dell'ottavo anno di Domiziano dichiarano un peso di dodici stateri, che corrisponde quindi a quello di altrettanti tetradrammi⁽²³⁾ ovvero a 48 dracme. A che cosa corrispondessero in termini di massa espressa in grammi questi dodici stateri non è del tutto chiaro, perché non vi è certezza su quale fosse il valore pondometrico preciso dello statere in questione⁽²⁴⁾. Se si accetta l'equiparazione tra dracma in uso in Egitto e denario romano, in termini di massa, che sembra essere attestata per il periodo imperiale successivamente all'epoca di Nerone⁽²⁵⁾, potrebbe essere possibile pensare tuttavia che con un peso da dodici stateri si volesse in pratica disporre di un peso corrispondente a mezza libbra⁽²⁶⁾, cioè, accettando come valore di quest'ultima unità il "canonico" 327,45 g, a 163,725 g. Si osservi che la massa rilevata per l'esemplare pubblicato nel 1959 è di 159 g, e che un altro esempio di peso egiziano che porta come indicazione di massa il valore di dodici stateri⁽²⁷⁾ (datato però a un'epoca più tarda: II-III secolo d.C.) pesa 155 g.

(20) *IGR* 1374 e 1379.

(21) LANG 1957 (= *SEG* XVIII, 719).

(22) Hanno infatti l'iscrizione su una sola faccia; la massa è decisamente superiore ed è espressa secondo le unità del sistema pondometrico romano.

(23) HULTSCH 1882, p. 650.

(24) Cfr. BRESCIANI 1959, p. 142; anche SijPESTEIJN, Worp 1977, p. 111.

(25) HULTSCH 1864, pp. 115-116. Su posizioni differenti SEGRE 1928, pp. 48-50.

(26) Se 1 dracma = 1 denario = 1/96 di libbra, allora 48 dracme = 1/2 libbra.

(27) SijPESTEIJN, Worp 1977, p. 111, numero 10.

BIBLIOGRAFIA

- BALLOU M.M. 1885, *Due West or Round the World in ten Months*, Boston
- BIERBRIER M.L. 1995, *Who was Who in Egyptology*, London
- BRESCIANI E. 1959, *Due documenti greci dall'Egitto*, "La Parola del Passato", pp. 140-141
- DATTARI G. 1900, *Appunti di numismatica alessandrina*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 13/3
- DAWES, B. 2003, *La rivoluzione turistica. Thomas Cook e il turismo inglese in Italia nel XIX secolo*, Napoli
- GNECCHI E. 1894, *Guida numismatica universale*, Milano
- GOZZI D. 1890, *Note alla buona sugli avvenimenti di Egitto e Sudan dal 1882 al 1885*, Firenze
- GREEN L. 1889, *A Girl's Journey through Europe, Egypt, and the Holy Land*, Nashville
- HULTSCH, F. 1864, *Metrologicorum Graecorum Reliquiae*, I, Lipsiae
- HULTSCH, F. 1882, *Griechische und römische Metrologie*, Berlin
- LANG, M. 1957, *A Roman Bronze Weight from Egypt*, "American Numismatic Society Museum Notes" 7, pp. 91-93
- MARY ADELAIDE DUCHESS OF TECK 1900, *A Memoir of Her Royal Highness Princess Mary Adelaide Duchess of Teck Based on Her Private Diaries and Letters*, London
- SANTONI L. 1905, *Alto Egitto e Nubia*, Roma
- SAVIO A. 1999, *Catalogo completo della collezione Dattari, Numi Augg. Alexandrini*, Trieste
- SEGRÈ A. 1928, *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna
- SIJPESTEIJN P.J., WÖRPE K.A., 1977, *Greek Texts in the Possession of the Amsterdam University Library*, "Talanta" 8-9, pp. 100-114
- ZAGHI C. 1947, *Gordon, Gessi e la riconquista del Sudan (1874-1881)*, Firenze.